



Foto di Orlando Ferroni/Ansa



Romafilmfest nessuna intesa su Müller

Nulla di fatto all'attesa riunione dei soci Fondatori del Romafilmfest che si è svolta ieri pomeriggio. Sulla nomina di Marco Müller a direttore artistico, insomma, non si è trovato nessun accordo. Sarà dunque il prossimo cda - come stabilito dal regolamento - a decidere attraverso un'elezione all'ultimo voto. Dalla parte dell'ex direttore di Venezia, com'è noto, sono schierati senza se e senza ma i due soci «pesanti»: Polverini per la Regione e il sindaco Alemanno per il Comune. Mentre sono due i no secchi: Zingaretti per la Provincia e Cremonesi per la Camera di Commercio. Sarà dunque il voto di Musica per Roma a spostare l'ago della bilancia. Mentre Gian Luigi Rondi, presidente del festival in scadenza a giugno, continua a tenere duro. È lui, infatti, secondo la procedura a mettere sul tavolo del cda il nome del candidato. E per lui non ci sono dubbi, resta quello di Piera Detassis, direttrice appena scaduta. Ma è appunto su di lui - Rondi - che convergono le pressioni di Comune e Regione. «Tra i soci permanono valutazioni differenti», ha ribadito la Polverini, all'uscita dell'incontro di ieri. Mentre per Zingaretti «Il passo in avanti» c'è stato, «nella consapevolezza che per salvare il Festival è bene che il Consiglio di amministrazione si riunisca al più presto. Bisogna mettere in condizione la struttura del Festival di preparare la nuova edizione». I tempi sono ormai strettissimi. Anzi, già non ci sono più. Per questo si era fatta avanti l'ipotesi di «compromesso» del direttore coordinatore per Müller: carica a termine fino all'uscita di Rondi. La «trovata» però sembra messa del tutto fuori gioco. Tra i nodi caldi del prossimo cda ci sarà anche quello del buco in bilancio di oltre un milione di euro e degli arretrati della Regione (2milioni e 800mila euro). Insomma il Romafilmfest riuscirà a sopravvivere alla politica?

GABRIELLA GALLOZZI



Il conduttore Fabio Fazio

La Rai e il naufragio Stop all'«Isola dei famosi» Trasmissione ora inopportuna

«L'isola dei Famosi» non partirà giovedì 26 gennaio: inopportuno trasmettere il reality di RaiDue sul finto naufragio dei vip mentre si lotta attorno al vero naufragio della Costa. Lo ha deciso Lorenza Lei, direttore generale della Rai, dopo la tragedia del Giglio. La Rai non aveva avuto però lo stesso tempismo de La7 che aveva rinviato l'esordio di Serena Dandini, proseguendo «Ballando con le stelle». Da decidere l'inizio dell'Isola, che vede il ritorno di Vladimir Luxuria, conduttrice con Nicola Savino.

I TRE GUZZANTI INSIEME SU LA7?

I tre fratelli Guzzanti, Sabina, Caterina e Corrado, potrebbero tornare insieme in tv, a undici anni da «L'ottavo nano», in occasione del varietà satirico che Sabina sta preparando per La7.

Addio a Bigazzi e al suo infallibile fiuto per la frase giusta

È morto a 71 anni l'autore di tante celebri canzoni, da «Ti amo» a «Lisa dagli occhi blu». Fu anche il leader degli Squallor

DIEGO PERUGINI

MILANO

A avete presente *Ti amo*? Sì, proprio il successo clamoroso di Umberto Tozzi, uno di quei classici entrati nella storia della musica leggera italiana. Bene, le parole che sicuramente avrete cantato almeno una volta nella vita sono di Giancarlo Bigazzi, scomparso l'altra notte all'Ospedale Versilia di Viareggio. Gli addetti ai lavori lo conoscevano bene, il grande pubblico molto meno. Eppure questo toscano irruente ed estroso, nato a Firenze nel 1940, è stato una presenza costante nelle hit-parade (al tempo si chiamavano così) dagli anni Sessanta in poi. Chi ha qualche stagione in più sul groppone sospirerà nel ricordare *Luglio* e *Cosa hai messo nel caffè* di Riccardo Del Turco. E, poi, quel «Classe seconda B, il nostro amore è cominciato lì» della *Lisa dagli occhi blu* di Mario Tessuto. E, a seguire, la collaborazione con Massimo Ranieri per *Vent'anni*, *Erba di casa mia* e *Rose rosse*. Mentre con Gianni Bella scris-



Giancarlo Bigazzi

Al cinema Ha firmato le colonne sonore di *Mery per sempre* e *Mediterraneo*

se *Montagne verdi* (per Marcella, col mitico «coniglio dal muso nero», ricordate?), *Non si può morire dentro* e *Più ci penso*.

Poche storie, Bigazzi aveva talento. E un fiuto infallibile nello scovare la frase giusta, il ritornello perfetto, l'immagine che ti resta in testa. Anche sfiorando il kitsch. In questo senso, forse, il meglio l'ha dato proprio nel lungo sodalizio con Tozzi, che ha accompagnato al successo in veste di produttore, compositore e paroliere. Qualche titolo: *Donna amante mia*, *Io camminerò*, *Ti amo*, *Tu*, *Gloria*, *Stella stai*, *Notte rosa*, *Gli altri siamo noi*. Senza dimenticare il trionfo sanremese di *Si può dare di più* (il trio Tozzi, Ruggeri e Morandi) e *Genio di mare* (Tozzi e Raf).

Lo stile di Bigazzi era diretto, im-

mediato, popolare. Eppure ricco di inventiva, originalità, personalità. Frasi come «Apri la porta a un guerriero di carta igienica», «Gloria manchi tu nell'aria», «Navigatori esperti di città» lì per lì ti spiazzavano, poi ti restavano addosso. E vi rimangono tuttora. Con buona pace di intellettuali e snob, che magari preferivano versi più contorti o profondi. Ma tant'è. Bigazzi era tipo tosto e fantasioso, nonché votato alla goliardia, come conferma la sua lunga carriera parallela con gli Squallor, pionieri del trash dezziale.

Negli anni Novanta lanciò un giovane Marco Masini nel firmamento delle stelle del pop inventandosi neologismi come *Malinconia* e lanciando invettive provocatorie (e furbissime) come *Vaffanculo* e *Bella stronza*, bastonate dalla critica ma amatissime dal pubblico. Un classico anche *Gli uomini non cambiano* per Mia Martini (1992), altro successone. Ma l'eccentrico Bigazzi non era solo paroliere doc: infatti, troviamo la sua firma (come autore delle musiche) pure nella *Cirano* gucciniana. Senza dimenticare le colonne sonore di *Mery per sempre* e *Mediterraneo*, il film di Gabriele Salvatores premiato con l'Oscar. A lui Aldo Nove ha dedicato il libro *Giancarlo Bigazzi. Il geniaccio della canzone*, che uscirà per Bompiani in febbraio. ●